

TARE "BITUMIFICIO"

Salva la dignità dei cittadini

Egregio direttore, alla fine è arrivata la sentenza, a più di due anni dal ricorso. Una sentenza amara per il Comitato che si è costituito e per Legambiente, che ne ha sostenuto le ragioni. Non si può che prenderne atto, nonostante alcune valutazioni interne al dispositivo ci appaiano decisamente arischiate e contraddittorie. Hanno perso dunque i cittadini? Niente affatto.

Prima di tutto occorre ribadire che tutti i ricorrenti erano consapevoli dell'aleatorietà dell'esito della sentenza perché nonostante i motivi del ricorso fossero legittimi e di sostanza, da decenni Regione, Provincia e Comune di Gossolengo stavano lavorando, in grande sintonia, per trasformare il territorio naturale del Trebbia in un distretto industriale, del tutto incompatibile con i luoghi. In sostanza le istituzioni locali hanno operato con grande meticolosità e tenacia, Pia-

no dopo Piano, delibera dopo delibera, convenzione dopo convenzione, per arrivare a "legittimare" l'assurdità di un forno industriale, di un camino di 26 metri e di un deposito di rifiuti speciali in un Parco. Il secondo mega-impianto che gli amministratori di Gossolengo hanno deciso di "regalare" al proprio territorio, oltre a quello già cosidderevole di Ca' Trebbia. Difficile anche se ancora non impossibile smontare dunque, in punta di dito, un disegno costruito per decenni dal connubio inscindibile fra il sistema politico e il sistema imprenditoriale cooperativo, in un complesso di conflitti d'interesse difficilmente compatibili con l'imperativo di tutela del bene comune.

Tuttavia i cittadini hanno fatto be-

ne a ricorrere e pretendere di conoscere di più e partecipare alle decisioni del Comune di Gossolengo. Se Legambiente non avesse organizzato la prima serata informativa il 20 marzo del 2015, suppiendo all'obbligo informativo che spetterebbe all'Amministrazione, oggi ci troveremmo a convivere con una centrale a olio di colza, un impianto di trattamento di rifiuti speciali, e la mancata attuazione delle misure di riqualificazione dell'area area fluviale, previste dalla Convenzione dal 2008 ma mai finora attuate. In parole povere l'impianto e le cave oggi ci sono ma difficilmente gli operatori potranno continuare a operare come se il Trebbia fosse terra di nessuno. E' iniziato un percorso di riappropriazione che durerà ancora anni ma che non potrà

più essere rallentato e ostacolato per interessi particolari.

La cosa più sgradevole della vicenda, e che merita di essere conosciuta, è l'imputazione ai cittadini delle spese "di lite" a favore della Provincia, del Comune di Gossolengo e della ditta. Paradossalmente i cittadini, oltre ad aver impiegato tempo e denaro nel tentativo di tutelare un interesse comune, sono condannati a pagare le spese di lite agli enti che alla tutela di tali interessi sarebbero deputati. Una sorta di inversione delle parti e un messaggio "intimidatorio", teso a scoraggiare l'eventuale intenzione di altri cittadini ad interpretare il ruolo di cittadini responsabili. Un ringraziamento sentito è invece rivolto a tutti coloro che con la partecipazione alle serate e con il sostegno e cono-

mico hanno consentito questa esperienza di civiltà. Al momento non abbiamo ottenuto il riconoscimento legale delle motivazioni del ricorso ma salvato la nostra dignità. Altri hanno perso l'occasione per dimostrarla, venendo meno a promesse e ad impegni pubblicamente espressi; ma i cittadini ora lo sanno!

**Legambiente Piacenza
circolo Emilio Politi**